



Partito Radicale
nonviolento transnazionale transpartito



Associazione Politica Nazionale
LISTA MARCO PANNELLA

All'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni
agcom@cert.agcom.it

Alla Rai Radiotelevisione Italiana
raispa@postacertificata.rai.it
Al Presidente della Rai Marcello Foa
All'Amministratore Delegato della Rai Fabrizio Salini
Alla testata Rai Parlamento,
ed in particolare al Direttore Antonio Preziosi

e per conoscenza Alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
commvigilanzarai@pec.senato.it

Alla Guardia di Finanza Nucleo Speciale Radiodiffusione Editoria Via
Fortunato Depero, n. 76 - 00155 Roma
rm0920000p@pec.gdf.it

OGGETTO: denuncia di violazione da parte della Rai delle “Disposizioni in materia di comunicazione politica, tribune, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione alla campagna per il referendum popolare confermativo indetto per il giorno 29 marzo 2020” (approvata l’11 febbraio 2020) della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (in particolare degli artt. 5, 6, 8) e di violazione da parte della Rai della Delibera 53/20/CONS adottata da AGCOM il 13 febbraio 2020 recante “ORDINE ALLA SOCIETÀ RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A. AL RISPETTO DEI PRINCIPI IN MATERIA DI INFORMAZIONE NEI NOTIZIARI E NEI PROGRAMMI INFORMATIVI DURANTE LA CAMPAGNA REFERENDARIA 2020”.

Roma, 2 marzo 2020

Il Partito Radicale, e l'Associazione Politica Nazionale Lista Marco Pannella, soggetti legittimati a prendere parte alla campagna radiotelevisiva per il referendum confermativo della riforma costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari, come riconosciuto dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (da questo momento denominata "Commissione parlamentare"), ai sensi dell'art. 3 comma 1, lettera e) del provvedimento della Commissione parlamentare citato in oggetto, denunciano all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (da questo momento AGCOM) la palese violazione, da parte della Rai Radiotelevisione SPA, degli artt. 5, 6, 8 del medesimo provvedimento citato in oggetto, e della Delibera n. 53/20/CONS adottata da Codesta Autorità il 13 febbraio 2020.

Violazioni delle norme sulla Comunicazione politica

Giovedì 27 febbraio 2020 la Commissione parlamentare trasmetteva ai soggetti denunciati il calendario delle trasmissioni di comunicazione politica prevista per l'intera campagna referendaria Rai, con trasmissioni dal 3 marzo al 27 marzo 2020. Da questo calendario risulta:

- 1) Un numero limitatissimo di *tribune pomeridiane* e *confronti serali* tra favorevoli e contrari al quesito referendario citato con inizio il 5 marzo 2020;
- 2) Sia le *tribune pomeridiane* che i *confronti serali* sono collocati in tre fasce orarie certamente non di massimo ascolto (pomeriggio alle ore 14.00 o alle 15.15 o alle 17.30; e la sera alle ore 23.15 o alle 23.30);

Così come confermato telefonicamente all'On. Marco Beltrandi, del Partito Radicale, dal ViceDirettore della Testata Rai Parlamento, dott. Fulvio Menconi il giorno 2 marzo 2020, nessun altro spazio di comunicazione politica risulta previsto dalla Rai fino al termine della campagna referendaria. Questo non può che risultare in una palese violazione anzitutto di quanto previsto dalle Disposizioni approvate dalla Commissione parlamentare citate in oggetto e che richiamiamo sommariamente.

Anzitutto vi è violazione di quanto previsto all'art. 5, comma 1, laddove si stabilisce che: "La Rai, a partire dal quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione del presente provvedimento nella Gazzetta Ufficiale, predispone e trasmette in rete nazionale uno o più cicli di tribune riservate ai temi propri del quesito referendario, televisive e radiofoniche, privilegiando il contraddittorio tra le

diverse intenzioni di voto, (...)” Essendo il provvedimento della Commissione parlamentare stato approvato l’11 febbraio 2020, ed essendo stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (serie generale n. 36) il giorno 13 febbraio 2020, si può notare come il già ridotto tempo della campagna referendaria risulti ulteriormente ed illegittimamente ridotto dalla Rai Radiotelevisione italiana, limitando ancora di più le possibilità di conoscenza dei cittadini elettori italiani della riforma e del referendum su cui sono chiamati a votare gli elettori italiani. Infatti, le trasmissioni sarebbero dovute iniziare al più tardi il 28 febbraio 2020, e non il 5 marzo 2020.

Questo ritardo di pochi giorni tuttavia ha un valore importante dato appunto il tempo limitato della campagna, l’ampio margine di 15 giorni previsto dalla delibera della Commissione parlamentare per le esigenze tecniche della Rai, la condizione di totale e grave disinformazione sulla riforma e sul referendum dei cittadini italiani certificata da AGCOM con la delibera richiamata in oggetto (si veda anche in seguito), e altresì una informazione del servizio pubblico radiotelevisivo comprensibilmente dedicata in larghissima parte alla emergenza dell’epidemia di Coronavirus COVID19 (si veda anche in seguito), con una opinione pubblica distratta, ovviamente.

Ma ad essere ancora assai più clamorosamente violato è il comma 5 dell’art. 5 delle Disposizioni approvate dalla Commissione parlamentare, laddove recita: *“I programmi di cui al presente articolo sono trasmessi su **tutte le reti generaliste diffuse in ambito nazionale, televisive e radiofoniche, nelle fasce orarie di maggiore ascolto,** preferibilmente prima o dopo i principali notiziari.”*, mentre le fasce orarie previste sono certamente non di maggiore ascolto date le collocazioni orarie. Tale violazione è altresì patente e meritevole di opportuno accertamento e sanzione da parte di Codesta Autorità anche in virtù di quanto affermato nella recente delibera n. 69/20/CONS del 13 febbraio 2020, in cui si ribadisce quanto conti anche il singolo servizio giornalistico, la singola puntata, e non solo il ciclo intero delle trasmissioni, proprio perché ogni fascia oraria e ogni rete ha un suo pubblico diverso, anche quantitativamente, anzi, neppure è presumibile che le medesime persone possano assistere a tutte le puntate di una trasmissione nella medesima rete e fascia oraria. E questo richiamo vale anche in periodo non elettorale, e con ancora più forza non può che valere per il periodo elettorale referendario.

Ma sul punto della comunicazione politica rileviamo una ulteriore grave violazione: quella dell’art. 6 delle Disposizioni adottate dalla Commissione parlamentare richiamate in oggetto. Esso recita: *“1. Negli ultimi ventuno giorni della campagna referendaria fino al 27 marzo, la Rai trasmette*

confronti, anche in orari di massimo ascolto negli ultimi dieci giorni, tra i soggetti di cui all'articolo 3, in numero uguale per ciascuna indicazione di voto, in condizioni di parità di tempo, di parola e di trattamento, avendo cura di evitare la sovrapposizione oraria con altri programmi delle reti generaliste della Rai a contenuto specificamente informativo. Il confronto è moderato da un giornalista della Rai. La durata di ciascun confronto è di almeno 20 minuti. La partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 5, lettera b), è determinata in ordine crescente sulla base della rappresentanza parlamentare al momento della pubblicazione della presente delibera. Si applica il comma 8 dell'articolo 5, se richiesto per garantire il rispetto del principio di cui all'articolo 1, comma 2, della presente delibera.”

Non vogliamo neppure immaginare che, secondo la Rai, il calendario trasmesso e allegato alla presente denuncia, con la pochezza degli spazi previsti e la loro collocazione oraria di modesto ascolto, includa queste trasmissioni previste nell'art. 6 delle Disposizioni della Commissione parlamentare in aggiunta alle normali tribune politiche negli ultimi 21 gg. Infatti, data la pochezza degli spazi, delle due l'una: o mancano le tribune referendarie di cui all'art. 5, oppure mancano i confronti di cui all'art. 6 che comunque non rispetterebbero minimamente le condizioni di collocazione in fascia di massimo ascolto negli ultimi 10 giorni, oltre alla già constatata limitatezza di fasce orarie e di reti su cui vengono trasmessi.

Violazione dell'art. 8, delle Disposizioni (richiamate in oggetto) adottate dalla Commissione parlamentare, e della Delibera n. 53/20/CONS adottata da AGCOM il 13 febbraio 2020
Ma oltre agli obblighi in merito alla comunicazione politica decisi dalla Commissione parlamentare per la campagna referendaria in applicazione a quanto disposto dalla legge n.28/2000, sono violate anche le disposizioni del medesimo provvedimento sull'informazione, sia nei telegiornali che nell'approfondimento , di cui all'art. 8 delle Disposizioni citate in oggetto, sia l'ordine circa l'informazione in materia di riforma costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari e del relativo referendum confermativo che Codesta Autorità ha adottato con la delibera AGCOM n-53/20/CONS del 13 febbraio 2020 nei confronti della Rai Radiotelevisione SPA.

Infatti, prendendo i dati relativi all'ultimo periodo di rilevazione dell'AGCOM sul tema, la settimana successiva all'ordine dell'Autorità già richiamato, quella del 17 -23 febbraio 2020, la informazione resa dalla Rai nelle reti generaliste, nei telegiornali e nei programmi extra TG sulla riforma e sul referendum ammonta a :

TG1 4' 34", TG2 2'08", TG3 1'27" RaiNews24 6' 35",

mentre sui programmi Rai extra TG risulta:

RaiUno 13'41", RaiDue 3'13", RaiTre 3' 32", RaiNews24 1'21".

Fonte dei dati: tabelle pubblicate da AGCOM il 27 febbraio 2020

Tali dati, che peraltro mancano delle informazioni relative agli ascolti effettivi, cioè alla quantità di pubblico effettivamente raggiunta dalla informazione, su cui incidono molto sia la collocazione oraria che la rete (oltre al tipo di trasmissione), già danno l'idea di quanto sia mancato da parte Rai nell'informazione il rispetto dell'ordine ad essa rivolto chiaramente nella delibera AGCOM 53/13/CONS, oltre a quanto disposto all'art. 8 delle Disposizioni adottate dalla Commissione parlamentare, laddove essa, partendo dalla constatazione che:

“CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 8 del provvedimento della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i notiziari diffusi dalla Rai e tutti gli altri programmi a contenuto informativo o di approfondimento si conformano con particolare rigore, per quanto riguarda i temi oggetto del quesito referendario, ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della completezza, dell'obiettività e della parità di trattamento fra i diversi soggetti politici. In particolare “I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi ... assicurano la massima informazione possibile sui temi oggetti del referendum, al fine di consentire al maggior numero di ascoltatori di averne una adeguata conoscenza, ed evitando pertanto che l'informazione sul referendum sia relegata in trasmissioni che risultano avere bassi indici di ascolto”;

CONSIDERATO che con l'atto di indirizzo di cui alla delibera n. 30/20/CONS questa Autorità ha rivolto un chiaro invito ai fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici affinché gli stessi provvedano a “riservare nei programmi di informazione uno spazio adeguato ai temi del referendum popolare avente ad oggetto il testo della legge costituzionale recante “Modifiche degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari”, allo scopo di offrire all'elettorato una consapevole conoscenza delle posizioni favorevoli e contrarie al referendum, assicurando in tal modo la completezza, la correttezza e l'imparzialità dell'informazione”; *ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia e riferiti all'inizio della campagna referendaria (29 gennaio - 6 febbraio 2020) dai quali emerge che all'argomento oggetto del quesito referendario è stato riservato dalle testate RAI (tg ed extra tg) uno spazio assolutamente inadeguato rispetto al totale dell'informazione afferente all'attualità politico - istituzionale.* Tale circostanza appare ancora più rilevante ove si consideri la missione di servizio pubblico di cui è investita la società Rai in qualità di concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo; *RILEVATA*

pertanto l'inderogabile necessità, in vista dell'approssimarsi della data del voto, di riservare particolare attenzione al tema oggetto del quesito referendario nei notiziari e, segnatamente, nei programmi extra tg che rappresentano la tipologia di programma più adeguata per assicurare l'approfondimento delle tematiche connesse al tema; RITENUTO dunque, di rivolgere un ordine alla società Rai -Radiotelevisione italiana S.p.A. perché nei notiziari e nei programmi diffusi dalle testate Tg1, Tg2, Tg3 e Rainews proceda ad una immediata e significativa inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato assicurando adeguati spazi informativi all'iniziativa referendaria allo scopo di offrire all'elettorato una consapevole conoscenza del quesito oggetto del referendum medesimo, avendo cura di rappresentare e dare voce in maniera corretta e completa alle diverse posizioni;”

“ORDINA alla società Rai - Radiotelevisione italiana S.p.A. di assicurare nei notiziari e nei programmi diffusi dalle testate Tg1, Tg2, Tg3 e Rainews una immediata e significativa inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato assicurando uno spazio adeguato ai temi del referendum popolare avente ad oggetto il testo della legge costituzionale recante “Modifiche degli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari”, allo scopo di offrire all'elettorato una consapevole conoscenza dell'argomento oggetto del referendum e delle posizioni favorevoli e contrarie al quesito referendario, assicurando in tal modo la completezza, la correttezza e l'imparzialità dell'informazione nel rispetto dell'autonomia editoriale e giornalistica e della correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca politica.”

Tali violazioni sono tanto più gravi laddove si consideri che la Rai ha fatto pochissima informazione nei tg, e nessuna informazione nelle trasmissioni di approfondimento informativo, durante il lungo iter di approvazione della legge di riduzione del numero dei parlamentari (come la stessa AGCOM ha certificato con parole inequivoche nella delibera n.30/20/CONS);

che mancano poche settimane al voto,

che l'opinione pubblica è distratta comprensibilmente dall'epidemia del virus responsabile della COVID 19,

che gran parte dell'informazione Rai ordinaria, e molti approfondimenti sono dedicati a tale questione e alle misure di contenimento adottate dalle Autorità e dalle loro conseguenze (e valutazione di adeguatezza), e

che quindi è molto difficile che persino un impegno forte della Rai Radiotelevisione Italiana possa compensare la mancanza di informazione sino ad oggi.

Questa considerazione però non esime la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo dall'adempiere ai propri obblighi di legge, siano quelli della legge n. 177/2005, della legge n. 28/2000, dei regolamenti esecutivi adottati dalla Commissione parlamentare per ogni appuntamento elettorale o referendario, della Convenzione di affidamento in esclusiva del servizio pubblico radiotelevisivo, così come del Contratto di Servizio Rai Ministero dello Sviluppo Economico 2018-2022, nonché dal proprio Codice Etico.

D'altro canto, sappiamo essere presente una attenzione particolare, e un monitoraggio, da parte AGCOM su tale questione, l'aver prima invitato, poi ordinato alla Rai una inversione significativa di tendenza nell'informazione sulla materia referendaria e sul referendum, rende scontato a fronte di questo quadro che l'Autorità accerti e disponga un immediato e straordinario recupero nei pochi giorni rimasti. Non escludendo persino la possibilità che la stessa Autorità ritenga ormai troppo compromessa la situazione della informazione e della comunicazione politica Rai perché si possa pensare che un numero sufficiente di italiani sia informata alla data della tenuta della consultazione referendaria, e magari inviti il Governo a valutare seriamente un rinvio della consultazione data la situazione già richiamata della epidemia di COVID 19 che non può che continuare ad avere un impatto significativo sulla programmazione delle reti generaliste Rai.

Il Partito Radicale e l'Associazione politica Nazionale Lista Marco Pannella sono pertanto a chiedere che Codesta Autorità:

- 1) accerti la sussistenza delle violazioni denunciate, anche con riferimento a dati di monitoraggio maggiormente aggiornati rispetto a quelli pubblicati e disponibili alle denunciati, ove ne abbia disponibilità;**
- 2) ordini uno straordinario ed immediato ripristino delle condizioni di completezza, obiettività, imparzialità e pluralismo dell'informazione anche in questa campagna referendaria, condizioni gravemente e reiteratamente violate dalla informazione Rai Radiotelevisione SPA , tenendo conto anche delle fasce orarie di massimo ascolto e della necessità che in esse via siano approfondimenti, e ordini pure un significativo incremento della comunicazione politica prevista dalla Rai e comunicata ai soggetti interessati, facendo riferimento sia alla necessità di aumentare le trasmissioni, ma soprattutto di averle su tutte le reti generaliste del servizio pubblico, ed in tutte le diverse fasce orarie come stabilito nelle Disposizioni della Commissione parlamentare in oggetto;**
- 3) ordini la predisposizione dei confronti previsti dall'art. 6 della Disposizioni adottate dalla Commissione parlamentare negli ultimi dieci giorni in orari di massimo ascolto;**

- 4) **valuti se alla luce della propria competenza ed esperienza sia ancora possibile assicurare una informazione adeguata ad un numero sufficiente di cittadini italiani dato quanto si è verificato ad oggi;**
- 5) **monitori tempestivamente il rispetto degli ordini imposti alla Rai Radiotelevisione Italiana e adotti ogni provvedimenti atti ad evitare ogni ulteriore violazione di legge;**
- 6) **nel caso accolga tali richieste consideri quanto adottato anche alla luce della sanzione comminata da Codesta Autorità alla concessionaria unica del servizio pubblico ai sensi dell'art. 48 TU della Televisione (legge n. 177/2005), con la delibera n.69/20/CONS.**

Con Osservanza



Maurizio Turco



Irene Testa



Marco Beltrandi